

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

Domanda 1. "Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?"

I principi di trasparenza, indipendenza e qualità hanno guidato la discussione. Gran parte del gruppo ritiene che il finanziamento pubblico sia utile a tutelare il pluralismo, purché accompagnato da criteri chiari e verificabili e subordinato a requisiti di trasparenza su assetti proprietari, eventuali soci occulti, bilanci certificati e valutazioni periodiche. Le risorse pubbliche devono sostenere la presenza di voci diverse, anche critiche verso istituzioni e governi, evitando condizionamenti politici ed economici. Diversi partecipanti ritengono necessario rafforzare gli organismi di regolazione e controllo, oggi insufficienti a garantire qualità dell'informazione e contrasto alla disinformazione (sia per l'editoria che per la RAI). Molti partecipanti sottolineano l'importanza del finanziamento pubblico per preservare l'autonomia dell'informazione sia dal potere politico sia dalle grandi concentrazioni economiche e finanziarie. Viene richiamato il ruolo di questo sostegno per le testate locali e per le realtà editoriali che difficilmente sopravviverebbero affidandosi solo al mercato. Altri partecipanti chiedono criteri più selettivi, per evitare una distribuzione indiscriminata delle risorse.

La discussione ha evidenziato preoccupazioni per i conflitti di interesse tra politica, proprietà dei mezzi di comunicazione e influenza sull'opinione pubblica. Alcuni partecipanti ritengono necessario intervenire con norme più efficaci per evitare sovrapposizioni tra incarichi pubblici e controllo di grandi gruppi editoriali.

Attenzione è stata dedicata alla condizione dei giornalisti. Molti partecipanti propongono strumenti di tutela economica e legale per i professionisti colpiti da querele temerarie, ritenendo che tali fenomeni limitino la libertà di espressione e l'autonomia del lavoro giornalistico.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Emerge ampio consenso sulla necessità di rafforzare l'indipendenza rispetto al governo di turno. Molti partecipanti propongono una revisione delle modalità di nomina degli organi di vertice della RAI, affidando la gestione dell'azienda a organismi terzi e autonomi, con criteri di selezione indipendenti dalla politica.

Molti partecipanti esprimono preoccupazione per la progressiva assimilazione della RAI ai modelli della televisione commerciale, con una prevalenza dell'intrattenimento a scapito dell'approfondimento e della qualità dell'informazione. Gran parte del gruppo concorda sul bisogno di rafforzamento del pluralismo delle voci presenti nel servizio pubblico. Secondo diversi partecipanti, la RAI dovrebbe recuperare con decisione la propria funzione culturale, educativa e in-formativa, offrendo spazi di approfondimento e maggiore attenzione alla rappresentazione della complessità sociale e delle diverse realtà sociali, territoriali e culturali del Paese. Viene proposta una maggiore valorizzazione delle sedi regionali e delle produzioni legate ai territori.

Sul canone emerge una posizione prevalentemente favorevole al mantenimento del finanziamento pubblico, considerato una garanzia per la natura pubblica del servizio. Diversi partecipanti sottolineano però la necessità di ridefinire il ruolo della RAI nell'attuale ecosistema informativo in cui soprattutto le nuove generazioni utilizzano social media e piattaforme digitali per informarsi. Il gruppo concorda che siano necessari strumenti sofisticati di fact checking che aiutino i cittadini a orientarsi in modo consapevole tra fake news e a valutare criticamente i contenuti digitali. Rimane aperta la questione di quale ruolo su informazione e sviluppo del pensiero critico potrebbe avere la RAI in questo contesto in continuo cambiamento. Alcuni partecipanti richiamano l'esempio di emittenti europee che si concentrano su analisi dei dati e dei fenomeni sociali, ritenendo tale approccio più coerente con la formazione di un pensiero critico, contrastando la tendenza di dare tanto spazio alla cronaca nera, in Italia spesso strumentalizzata per denigrare specifiche categorie di persone.